

Veleia antica e moderna: cronografia essenziale

Nicola Criniti

"Ager Veleias", 18.13 (2023) [www.veleia.it]

Presento un quadro cronologico pratico e ragionato – dall'antichità celto-ligure all'età contemporanea – della storia, delle vicende, delle scoperte, degli scavi, dei *testimonia*, degli studi (e della loro fortuna / pubblicazione), che hanno coinvolto Macinesso / Veleia e l'ager Veleias (e pure il Museo d'Antichità, oggi Museo Archeologico Nazionale di Parma)¹, prima e dopo il fortunoso e fortunato rinvenimento nel maggio 1747 della peripatetica, bronzea *Tabula alimentaria* di Veleia / TAV², in un prato della pieve di S. Antonino a Macinesso, sull'Appennino Piacentino³.

(tarda) età del ferro / VI-IV secolo a.C. sgg.

l'ager Veleias, abitato fin dalla tarda età del ferro, presenta tracce di presenza umana risalenti al secondo millennio a.C.: nel corso del VI-V secolo a.C. fu indubbiamente soggetto a influssi etruschi, di cui restano reperti d'importazione trovati nel territorio e una reminiscenza nel fundus Tullare (vd. il termine agrario etrusco «tular / [cippo di] confine»), ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate⁴

¹ Per una più ampia discussione e ricostruzione dei problemi storico-epigrafici, socio- economici e onotoponomastici rimando preliminarmente – oltre a Criniti 2019, 2020 – a N. Criniti, *Veleia e Piacenza in età moderna*, "Ager Veleias", 17.07 (2022), pp. 1-54 [www.veleia.it]; *Onomasticon Veleiate*, *ibidem*, 18.08 (2023), pp. 1-164; *Veleia, municipium collinare dell'Aemilia occidentale*, *ibidem*, 18.10 (2023), pp. 1-110; e *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate*, èdita ogni anno in "Ager Veleias" [www.veleia.it].

² CIL XI, 1147 e p. 1252 = N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991 = EDCS-20200001 = EDR130843 = IED XVI, 759 = Criniti 2019, pp. 158-217 → e vd. Criniti 2020, ad nr.

³ Queste le abbreviazioni epigrafiche usate:

CIL XI *Corpus Inscriptionum Latinarum*, XI.I, ed. E. Bormann, Berolini MDCCCLXXXVIII-MCMI = 1966-1968 e XI.II.II [*Addimenta*], curr. H. Dessau - A. Gaheis, Berolini MCMXXVI = 1976

Criniti 2020 N. Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia*, "Ager Veleias", 15.07 (2020), pp. 1-174 [www.veleia.it]

EDCS *Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby*, curr. M. Clauss - A. Kolb - W. A. Slaby - B. Woitas [db.edcs.eu/epigr/epi_it.php]

EDR *Epigraphic Database Roma*, curr. S. Panciera - G. Camodeca - G. Cocconi - S. Orlandi [www.edr-edr.it]

IED XVI *Italia Epigrafica Digitale. XVI. Regio VIII. Aemilia*, dir. S. Orlandi, Roma 2017 [rosa.uniroma1.it/rosa03/italia_epigrafica_digitale/issue/view/IED%2016/74]

TAV / Criniti 2019 N. Criniti, *"Tabula alimentaria" veleiate: testo critico e versione italiana* [8ª edizione], in Id., *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019, pp. 158-217.

⁴ Vd. TAV III, 29 e III, 30, 71.

— esposto più tardi a infiltrazioni galliche (che dal IV secolo a.C. avevano "sostituito" il predominio etrusco nella Pianura Padana), misurabili nella TAV da imprestiti in radici e suffissi di nomi di persona e di luogo, offre scarsi *testimonia* preromani di insediamenti celto-liguri nella fase finale della seconda età del ferro (metà del V / fine del IV secolo a.C.): corredi funerari vennero rinvenuti a nord-est del sito in piccoli e modesti spazi necropolari suburbani a incinerazione, con sepolture entro cassette interrato di pietra arenaria locale

— sono certamente già presenti nel Veleiate celto-ligure piccole imprese artigianali e "industriali", in particolare quelle di lavorazione e tintura dei filati e dei tessuti di lana: non abbiamo, però, in età romana alcun ricordo o resto locale di *fullonicae* / lavanderie, né testimonianze epigrafiche di *textores* / tessitori e di *purpurarii* / tintori - venditori di porpora

IV secolo a.C. sgg.

i Ligures Veleiates, anche noti come Ligures Veliates (*Fasti Triumphales Vrbisalvienses*) o Ligures Eleates (*Fasti Triumphales Capitolini*), erano il popolo più occidentale della futura Regio VIII augustea (poi nota come Aemilia, dall'omonima *via*⁵ costruita nel 175 a.C.), confinante lungo lo spartiacque appenninico ligure-tosco-emiliano con la Liguria: almeno dal IV secolo a.C. controllavano la Val d'Arda dalle pendici vallivo-collinari a sud di Piacenza

— Veleia, su un pianoro terrazzato della media Val Chero (PC), a quasi 500 metri s.l.m.⁶, ne era "capitale" sinecistica e centro politico-economico-religioso: l'antico *conciliabulum* ligure di Veleia, collocato su una vasta paleofrana dell'Appennino Piacentino, degradante da sud a nord, dalla tarda età del ferro fino alla tarda età imperiale si sviluppa «citra Placentiam in collibus ...»⁷, in prossimità della Liguria, all'estremo del territorio occidentale: in linea d'aria, una trentina di chilometri a sud di Piacenza, una cinquantina a ovest di Parma, oggi rispettivamente 47 e 63 km su strada

— pur in posizione decentrata rispetto alla futura via Aemilia, una trentina di km a nord (cui era collegato da due vie minori lungo la valle del torrente Riglio, verso Piacenza, e la valle del torrente Chero, verso Fiorenzuola d'Arda, PC), la collocazione tra il Po e la Lunigiana la rese nodo stradale minore, non trascurabile, quanto un po' misterioso, verso il litorale tirrenico (da cui poi importò i marmi bianchi "statuarii" di Luni e il bardiglio delle Alpi Apuane), veicolo di antropizzazione inserito fin dall'età celto-ligure in un habitat naturale favorito da sorgenti di acque salifere

III-II secolo a.C.

si attuano una decisa espansione e colonizzazione romana dell'Italia settentrionale – metà del III secolo a.C. sgg. – anzitutto a danno delle popolazioni galliche e quindi risoluta e lunga guerra contro i «duri atque agrestes»⁸ e «coraggiosi e nobili»⁹ Ligures dell'Appennino (orientale, in particolare): operazione militare iniziata nel 238 a.C.¹⁰ e conclusasi nel 155 a.C., con strascichi fino al 117 a.C.

— i Ligures Ilvates¹¹, discutibilmente a volte identificati con i Ligures Veleiates, assieme ad altri popoli assediano e distruggono Piacenza e Cremona nel 200 a.C.: nel 197 a.C. vengono definitivamente sottomessi dal console Quinto Minucio Rufo

— i Ligures Veleiates, dopo ipotizzati e supposti loro coinvolgimenti diretti nella seconda guerra punica e nelle vicende belliche seguenti (dalla battaglia sul fiume Trébbia tra

⁵ Cfr. Marziale, *Epigrammata* III, 4, 2 (e VI, 85, 6).

⁶ Latitudine 44°47'6"N / longitudine 09°43'18"E.

⁷ Plinio il Vecchio, *Naturalis historia* VII, 163: da fonti ufficiali (il censimento voluto dall'imperatore Vespasiano, del 73/74).

⁸ Cicerone, *De lege agraria* II, 95.

⁹ Diodoro, *Biblioteca storica* V, 39, 8.

¹⁰ Cfr. Livio, *Periocha* XX.

¹¹ Livio, *Ab urbe condita* XXXI, 10, 2; XXXII, 29, 7-8 e 31, 4.

Cartaginesi e Romani [218 a.C.], al fallito assedio cartaginese di Piacenza¹² [207 a.C.] e alla sua occupazione e distruzione con Cremona¹³ [200 a.C.]), vengono sconfitti nel 166 a.C. dal console Marco Claudio Marcello¹⁴, nel 159-158 a.C. dal proconsole Marco Fulvio Nobilior¹⁵

180 a.C.

→ *infra*, 1831 d.C.

II-I secolo a.C.

venute meno le esigenze strategico-militari, Veleia riceve da Roma forse il titolo di *civitas foederata* (seconda metà del II secolo a.C.), poi – per la *lex Pompeia de Transpadanis* – diventa *colonia* di diritto latino nell'89 a.C.¹⁶: la "fondazione" dell'«oppidum Veleiatium»¹⁷ avviene sull'originario tessuto socio-insediativo celto-ligure, formalmente mantenuto, e sulla distribuzione / organizzazione dell'*ager*, sottratto per lo più agli agglomerati indigeni preesistenti (solo tardivamente coinvolti nel corpo civico) e pure ai *municipia* limitrofi di Piacenza e Parma, che dovettero cedere più o meno estese proprietà fondiarie alla nuova entità politica

— in un raro esempio quirite di assetto urbanistico d'altura, vengono operati i terrazzamenti necessari all'impianto monumentale e organizzativo della città, per l'impostazione sugli assi viari del *decumanus* e del *cardo* e per le infrastrutture fondamentali: dal II/I secolo a.C. Veleia – *municipium* romano (tra il 49 e il 42 a.C.) – in consonanza con le scelte di fondazione romane¹⁸ si trasforma in un complesso di servizi, con spazi per la socializzazione, sede dell'autorità pubblica e del diritto ufficiale e, in età repubblicana, centro stabilizzatore e pacificatore delle impervie zone liguri montane

— I processi di latinizzazione e alfabetizzazione si sviluppa lentamente, con progressiva cancellazione del substrato linguistico celto-ligure (onomastica e toponomastica escluse)

I secolo a.C.

il *municipium* veleiate si estendeva lungo lo spartiacque appenninico ligure-emiliano per 1.000/1.100 km², dalle piacentine Bòbbio / Val Luretta / Val Trébbia a occidente (fino al limite appenninico con la Liguria), alle parmensi Berceto e Fornovo di Taro / Val Taro a oriente: in continuità con le assegnazioni romane del III/II secolo, il suo territorio era delimitato

— a ovest dalle terre irregolari e impervie del *municipium* di Libarna, poco a sud di Serravalle Scrivia (AL), sulla via Postumia

— a nord / nord-ovest e a nord / nord-est dall'*ager* pianeggiante del *municipium* di Piacenza

— a est / sud-est dall'*ager* pianeggiante del *municipium* di Parma

— a sud / sud-ovest la più volte riproposta confinazione diretta con la *colonia* latina di Lucca potrebbe essere plausibile, se non addirittura sicura: come ha ben notato Pier Luigi Dall'Aglio, l'alta Lunigiana confinante con Veleia – «a dispetto del nome» – apparteneva a Lucca

¹² Livio, *Ab urbe condita* XXVII, 39, 11 sgg.

¹³ Ad opera di popolazioni celtiche e liguri, tra cui «Ilvates et ceteri Ligustini populi»: Livio, *Ab urbe condita* XXXI, 10, 2.

¹⁴ «[M(arcus)] Marcellus co(n)s(ul) de Gallis Contubr(iis), Ligur(ibus) Veliatib(us) k. M[er]c(edoniis)?]» (*Fasti Triumphales Vrbisalvienses*, ed. A. Degrassi) — «[M(arcus) Cl]audius M(arci) f(ilius) M(arci) n(epos) Marcellus co(n)s(ul) a. DXXCVII / [de G]alleis Contrub[r]ieis et Liguribus / [Elea]tibusque [k.] Interk[alaribus]» (*Fasti Triumphales Capitolini*, ed. A. Degrassi).

¹⁵ «[M(arcus) Fulviu]s Nobilior [pro co(n)s(ule) de Ligur(ibus) Veliatib(us) XII k. Sept.]» (*Fasti Triumphales Vrbisalvienses*, ed. A. Degrassi): «[M(arcus) Fulvius] M(arci) f(ilius) M(arci) n(epos) Nobilior pro co(n)s(ule) a. DX[CV] / [de Liguri]bus Eleatibus XII k. Sept.» (*Fasti Triumphales Capitolini*, ed. A. Degrassi).

¹⁶ Cfr. in particolare Asconio, *Enarrationes* 2-3.

¹⁷ Plinio il Vecchio, *Naturalis historia* VII, 163.

¹⁸ Cfr. Cicerone, *De lege agraria* II, 27, 73.

→ il *sacrarium* di Minerva Medica / Memor, luogo di pellegrinaggi terapeutico-oracolari nei dintorni di Caverzago, 4 km a sud di Travo [PC], sul medio corso del fiume Trébbia, pur essendo entro la pertica agraria veleiate compete economicamente a Piacenza, ed è ritenuto da molti studiosi, e anche dal sottoscritto, autonomo sia dal Piacentino che dal Veleiate¹⁹

I secolo a.C. sgg.

caratterizzato da altipiani a coltivo e a pascolo sull'Appennino²⁰ Piacentino-Parmense, in età romana l'ager Veleias era costituito da micro-aggregazioni rurali sparse in tutto il suo comprensorio, dall'età augustea (?) divise a fini censuari e fiscali in ambiti distrettuali amministrativi ben determinati (33 *pagi*), spesso preesistenti all'occupazione quirite (come lo erano i 9 *vici*, le non estese circoscrizioni rurali autoctone e i piccoli insediamenti collinari-montani dall'idionimo preromano "celto-ligure", nella *Tabula alimentaria* testimoniati nelle parti elevate)

— legata a una produzione agricola destinata all'autoconsumo, basata sui *fundī*²¹, 400 e più testimoniati nella TAV, unità fondiarie organizzate, dotate di pertinenze e di complessi rurali edificati autosufficienti, Veleia era in grado di garantire a tutto il suo vasto territorio – con l'allevamento di animali da cortile terricoli e volatili e l'apicoltura – una varietà di risorse primarie (cereali, leguminose, alberi da frutta, viti), destinate al fabbisogno alimentare dei Veleiati (se ne calcolano 10.000/20.000 nel contado; 1.000/2.000 nel centro cittadino in età giulio-claudia)

— una parallela e alternativa forma di produzione era basata sui grandi *saltus*²², 18+18 nella TAV, distese vallive e boschive di alta collina / media montagna per l'allevamento del bestiame ovino (e per l'attività casearia), per la caccia e per la legna, riservate ad attività complementari silvo-pastorali di eredità ligure²³

— sono presenti aziende metallurgiche attestate dai numerosi manufatti ènei d'uso sacro, ornamentale, domestico ritrovati *in situ*, e dalla *Tabula alimentaria* stessa; laboratori di falegnameria, di carpenteria, di lavorazione dell'argilla / ceramica; fabbriche e *officinae* / laboratori di produzione scultoria ed epigrafica (per 3/4 ufficiale)

89 a.C.

Veleia viene eretta a *colonia* di diritto latino per la *lex Pompeia de Transpadanis*²⁴ (89 a.C.)

76-9 a.C.

diffusa produzione ed esportazione di *lateres coctiles* / mattoni con bollo inciso, cotti in fornaci per la lavorazione delle terrecotte dell'ager veleiate²⁵, che si datano dall'ultima età repubblicana alla prima età imperiale²⁶

— la produzione di laterizi è legata all'edilizia pubblica e privata, che si stava sviluppando tra il tardo I secolo a.C. e la metà / fine del I secolo d.C., anzitutto per la periodica gestione dei drenaggi e dei terrazzamenti necessari alle infrastrutture fondamentali

68 circa a.C.

«M(arcus) Mucius M(arci Mucii) filius Galeria (tribu) Felix» (Marco Mucio Felice), cittadino romano²⁷ di 140 anni nel 73/74 d.C., parrebbe essere il più antico Veleiate conosciuto, nato nel 68 circa a.C., due decenni dopo che Veleia venne eretta a *colonia* di diritto latino e due

¹⁹ Vd. Criniti 2020, p. 136 sgg.

²⁰ *Appenninus*, nel significato specifico di "alpeggio", ricorre in TAV IV, 5 e V, 21 [bis].

²¹ Vd. Catone il Censore, *De agri cultura* 1, 3: e Varrone, *De re rustica* I, 7, 9.

²² Vd. Agennio Urbico, *De controversiis agrorum* p. 45, 16 sgg. Thulin.

²³ Cfr. Diodoro, *Biblioteca storica* V, 39, 2 sgg.

²⁴ Cfr. in particolare Asconio, *Enarrationes* 2-3.

²⁵ Cfr. TAV VII, 38: *saltus cum figlinis*; II, 89: *fundus cum figlinis*.

²⁶ *CIL* I², 952-968 e pp. 963-964 = *CIL* XI, 6673.1-17: vd. Criniti 2020, *ad nrr.*

²⁷ Plinio il Vecchio, *Nat. hist.* VII, 163.

decenni prima che acquisisse la piena cittadinanza: il suo *nomen*, tuttavia, di lì a trentacinque anni, è ricordato nella *Tabula alimentaria* appena nella denominazione di qualche *fundus veleiate*²⁸, e nella Regio VIII è attestato solo per tre militari (due almeno non Italici)

49/42, 42 circa a.C.

Veleia acquisisce la piena cittadinanza e diviene *municipium* tra il 49 e il 42 a.C., negli anni in cui la Cisalpina è inserita ufficialmente nell'Italia: un frammento bronzeo della *lex Rubria de Gallia Cisalpina* (42 circa a.C.)²⁹, che disciplinava le competenze dei magistrati municipali in diverse materie degli istituti processuali connessi, venne alla luce nel Foro nel 1760 d.C. (vd. *infra*)

— i suoi cittadini, unici nella Regio VIII / Aemilia, vennero ascritti alla tribù Galeria, tipica dei *municipia* di origine ligure (Regio VII: Luni [SP], Pisa; Regio IX: Genova), e non alla tribù Pollia, tipica della Regio VIII / Aemilia (Parma, Reggio Emilia, Modena) o alla tribù Voturia (Piacenza): l'assegnazione alla tribù Galeria tenne indubbiamente conto di valutazioni politico-amministrative, per mantenere sotto discreto controllo il versante tirrenico, e fors'anche dell'affinità, se non identità culturale, del sito con le comunità liguri litoranee

— la massima carica civile era ricoperta da due magistrati annui con potere giurisdizionale ed esecutivo (*duoviri iure dicundo*), appartenenti all'*ordo decurionum*, il senato locale che si radunava nella *Curia*, formato dai cittadini votanti

— la massima carica religiosa era rivestita dal *pontifex* annuo di nomina decurionale; a livello inferiore erano i sei sacerdoti del collegio degli Augustales, in maggioranza ex-schiavi, addetto al culto e alla *memoria* dell'imperatore

48 a.C.-32 d.C.

Lucio Calpurnio Pisone *pontifex*, console ordinario nel 15 a.C., *proconsul* in quegli anni nella Gallia Transpadana³⁰, *praefectus Vrbi* (13-32 d.C.), membro del collegio dei *pontifices* dal 14 d.C., amico degli imperatori Augusto e Tiberio, ispira e finanzia il ciclo scultoreo "giulio-claudio" (vi è ricordato da una statua e iscrizione onoraria): legato da interessi fondiari e vincoli famigliari al Piacentino / Veleiate, sostenne l'autonomia di Veleia → *infra*, 1761 d.C.

fine I secolo a.C.

→ *infra*, 1760 d.C.

età giulio-claudia

l'ultima età repubblicana e la prima metà del I secolo d.C. sono il periodo d'oro dello sviluppo abitativo (e idraulico-fognario) del centro civico, che fiorisce in età giulio-claudia attorno a quartieri residenziali formati da *domus* monofamiliari (già al 70/30 a.C., però, si datano i più antichi edifici monumentali cittadini): l'urbanizzazione della città, purtroppo, è in più di un caso documentata dalla cartografia e planimetria sette-ottocentesche meglio che da omogenei resti archeologici

— Caius / Cnaeus [--iu]s Sabinus³¹, *patronus* di Veleia, *tribunus militum* della legione XXI Rapax in Germania, prefetto di un'ala il cui nome è andato perso e del genio dei carpentieri, finanzia in età giulio-claudia la costruzione della *Basilica* (vd. *infra*, 1760-1765 d.C.)

14 a.C.

nel 14 a.C. viene forse concesso al *municipium* dall'imperatore Augusto lo statuto onorifico di *colonia*³² (vd. *infra*, IX secolo d.C.), grazie al patrocinio di Lucio Calpurnio Pisone *pontifex*:

²⁸ Cfr. TAV II, 13; II, 42 [o: *M^riniⁿ cianus?*]; II, 97; III, 28-29, 69.

²⁹ CIL XI, 1146 = *Roman Statutes*, I, ed. M. H. Crawford, London 1996, 28 = EDR130948 = IED XVI, 760 = Criniti 2020, *ad nr.*

³⁰ Cfr. Svetonio, *De rhetoribus* 6.

³¹ Vd. CIL XI, 1185a-d = Criniti 2020, *ad nr.*; CIL XI, 1186a-b = Criniti 2020, *ad nr.*; CIL XI, 1187a-b = Criniti 2020, *ad nr.* → CIL XI, 1188 = Criniti 2020, *ad nr.*

³² Sulla base anche del discusso CIL XI, 1192 e p. 1252 = Criniti 2020, *ad nr.*

coinvolgendo l'élite indigena nella *pax Romana* sul piano amministrativo e culturale si alimenta la romanizzazione e la stretta dipendenza da Roma dei ceti dirigenti del posto — pur legata al potere centrale e al culto dell'imperatore, grazie alle cui sovvenzioni (oltre che alla generosità dei cittadini evergeti) le sue finanze sopravvissero per secoli, Veleia fu tuttavia sempre in posizione – non solo geo-topografica – marginale nei rapporti con l'Urbe

[da questo punto in poi tutte le date – salvo diversa indicazione – sono da considerarsi d.C.]

età tiberiana

a Cneo Musio [Cn. Musius T. f. Gal(eria tribu) Veleias], *aquilifer* della legione XIII Gemina (che si trovava di stanza a Mogontiacum / Magonza, Germania Inferior) viene dedicato dal fratello Marco, centurione nella medesima legione, un monumento funerario a edicola con bassorilievo³³: il *nomen* "etrusco" Musius non appare altrove testimoniato nel mondo romano

42

statua equestre (perduta) dell'imperatore Claudio nel Foro: resta la frammentata lastra dedicatoria³⁴, incassata sul basamento moderno a parallelepipedo allungato, ma ricostruito con materiali e su zoccolo originali

età pre-flavia

→ *infra*, 1760-1765

metà I secolo

→ *infra*, 1760-1765

età flavia

→ *infra*, 1765

70

statua equestre (perduta) dell'imperatore Vespasiano nel Foro: resta la frammentata lastra dedicatoria³⁵, incassata sul basamento moderno a parallelepipedo allungato, ma ricostruito con materiali e su zoccolo originali

73/74, 77 circa

Plinio il Vecchio³⁶ trae da fonti ufficiali e cita nel 77 circa diversi «Veleiates» tra i centenari emiliani iscritti nel censimento del 73/74, voluto da Vespasiano per registrare e sfruttare al meglio le risorse fiscali dello stato: proprio in riferimento a ciò, nella prima metà del II secolo, il liberto asiatico dell'imperatore Adriano Publio Elio Flegonte di Tralle – nel trascrivere sommariamente e parzialmente i dati del censimento flavio – riporta in greco il nome di Veleia («πόλις Οὐελεία / πόλις Βελεία / πόλις Βελία»)³⁷, mai in altre fonti citato

77 circa

Plinio il Vecchio ricorda due volte i Veleiati nell'Italia settentrionale, menzionandoli la prima volta tra i popoli liguri come «Velleiates»³⁸, nella seconda come «Veleiates cognomine Vetti

³³ Vd. *CIL* XIII, 6901 = Criniti 2020, *ad nr.*

³⁴ Vd. *CIL* XI, 1169 = *EDCS-20402619* = *IED* XVI, 687 = Criniti 2020, *ad nr.*

³⁵ Vd. *CIL* XI, 1171 = = *EDCS-20402621* = *IED* XVI, 689 = Criniti 2020, *ad nr.*

³⁶ Plinio il Vecchio, *Naturalis historia* VII, 163.

³⁷ Flegonte, *I longevi*, I-II, in Phlegon von Tralles, *Περὶ μακροβίων*, in *Die Fragmente der Griechischen Historiker*, II B, ed. F. Jacoby, Leiden 1926 = 1986, 257 F 37, I-II, pp. 1185-1188 (e II B [*Kommentar*], Leiden 1962 = 1993, pp. 847-848) = Phlegon Trallianus, *Opuscula de rebus mirabilibus et de longaevis*, ed. A. Stramaglia, Berlin-New York 2011, pp. 61-74: e vd. Flegonte di Tralle, *Il libro delle meraviglie e tutti i frammenti*, curr. T. Braccini - M. Scorsone, Torino 2013, pp. 33-40.

³⁸ Plinio il Vecchio, *Naturalis historia* III, 47: la lezione dei codici varia, però, tra la grafia con la consonante "L" doppia e quella con la consonante "L" semplice.

Regiates»³⁹, nella Regio VIII augustea (7 circa), Aemilia dalla fine del I secolo: in «Veleiates / Vetti (Veteri) / Regiates» sono forse da individuare tre denominazioni etniche di tre gruppi tribali diversi, riferibili a fasi storiche pre-romane conclusesi con i Veleiati

entro I secolo

→ *infra*, 1765

96/104

Lucio Bebio Sabino [L. Baebius L. f. Gal(eria tribu) Veleias ... Sabinus], veterano della legione X Gemina Pia Fidelis nella Germania Inferior, a Noviomagus (Nijmegen, Paesi Bassi), erige nel 96/104 un grande cippo rettangolare – con nicchie su due livelli contenenti sei busti a bassorilievo di presumibili appartenenti al suo clan – per ricordare lui e la sua famiglia⁴⁰

101/102, 107/114

la *Tabula alimentaria* (107/114), scoperta per caso – nel tardo maggio 1747 – in un prato sottostante l'antica chiesa plebanale di S. Antonino, nel borgo piacentino d'altura di Macinesso, presumibilmente già spezzata in undici grossi frammenti e con resti della cornice di marmo lunense (vd. *infra*, 1747), è un imponente corpo rettangolare bronzeo formato da sei lamine spesse 0,8 cm (per un peso di 200 kg circa) e disposte su due file di tre lamine, alte 136 cm a sinistra e 138 a destra, larghe 284 cm alla sommità e 285,5 cm alla base

— documento complesso e articolato, la *Tabula alimentaria* è un fondamentale *breviarium* storico-economico, giuridico-amministrativo, onomastico-prosopografico e toponomastico-topografico del Veleiate in età proto-imperiale, che registra cinquantuno *obligationes* / ipoteche fondiari⁴¹, costituite da *possessores* dell'ager Veleias e degli *agri* limitrofi, partecipanti a un mutuo di denaro su garanzia ipotecaria di proprietà agrarie (*praedia*) dell'Appennino Piacentino-Parmense: come in un vero e proprio catasto (parziale), di esse venivano elencati, con meticolosità, identità, proprietà, localizzazioni, confini (ma non l'estensione), e se ne computavano i criteri d'estimo, destinazioni d'uso e pertinenze

— l'operazione finanziaria era voluta – e garantita nella sua continuità e perpetuità – dall'imperatore Traiano (5 ipoteche nel 101/102, 46 nel 107/114⁴², in questa seconda fase grazie all'oro della Dacia appena conquistata) per assicurare un regolare sussidio alimentare⁴³ a 300 *pueri et puellae* poveri e nati liberi del territorio (i 264 maschi fino a 17 anni, le 36 femmine fino a 13⁴⁴), ma pure per favorire l'incremento demografico dell'ager Veleias: gli interessi (*usurae*), incisi sulla TAV, erano riscossi annualmente e amministrati nella cassa locale (*arca alimentorum*), distribuiti ogni mese in denaro da decurioni appartenenti al senato municipale, scelti da commissari imperiali

— l'autorità centrale contava, altresì, che il denaro erogato a buon tasso d'interesse, la cui restituzione non sarebbe stata mai richiesta dal *fiscus* imperiale, venisse investito nel rilancio, incremento e ammodernamento della declinante agricoltura locale: ma questo non avvenne, presumibilmente sia per mancanza di imprenditorialità capace di sviluppare e accrescere la produttività, sia per immobilismo e scarso interesse alle innovazioni

³⁹ Plinio il Vecchio, *Naturalis historia* III, 115-116.

⁴⁰ Vd. *CIL* XIII, 8286 = *Année Épigraphique* 1966, 265 = Criniti 2020, *ad nr.*

⁴¹ Pur conscio dei problemi connessi, mantengo anche in questa sede per praticità la più che trentennale traduzione «ipoteca» del tuttora discusso termine *obligatio*.

⁴² *Obligations* / ipoteche 47-51 (101/102): TAV VII, 37-60; *obligations* / ipoteche 1-46 (107/114): TAV I, 1 – VII, 30.

⁴³ *Alimentum*, quota di sostentamento per un "minorenne": cfr. Ulpiano, in *Digesta Iustiniani Augusti*, curr. P. Bonfante et alii, Mediolani 1908 = 1931 = 1960, XXVII, 2, 1-6 (e XXXIV, 1, 16, 2).

⁴⁴ «... si quis exemplum alimentorum, quae dudum pueris et puellis dabantur, velit sequi, sciat Hadrianum constituisse, ut pueri usque ad decimum octavum, puellae usque ad quartum decimum annum alantur ...» (Ulpiano, in *Digesta Iustiniani Augusti* ..., XXXIV, 1, 14, 1): costituzione dell'imperatore Adriano.

tecnologiche nelle aziende agricole, sia per mentalità tendente all'accumulo, sia infine per atteggiamento assenteistico dei proprietari veleiati non residenti

— le ipoteche vennero registrate e sgraffite – a cura di commissari imperiali (nella prima fase Caio Cornelio Gallicano⁴⁵, console suffetto dell'84, poi Tito Pomponio Basso⁴⁶, console suffetto del 94) – su una *aenea tabula* / lastra di bronzo affissa alla parete dell'archivio municipale (*Tabularium*), nella *Basilica* d'età giulio-claudia, la *Tabula alimentaria* appunto: quasi un libro contabile esposto in pubblico a garanzia di autenticità e libera verifica del testo

prima metà del II secolo

commosso e insolito *carmen Latinum epigraphicum*, su lastra rettangolare di marmo lunense, che Atilia Onesime – «genetrix decepta» – dedicò a Lugagnano Val d'Arda (PC) alla figlia Atilia Severilla, nata al di fuori di *iustae nuptiae*, morta a sedici anni⁴⁷

→ *supra*, 73/74 d.C.

148

iscrizione dedicata a Lucio Celio Festo⁴⁸ – console suffetto nel 148, *patronus* della città e presumibilmente a essa anche legato da interessi fondiari – dalla «res publica Velleiatum», con insolita geminazione della consonante liquida

seconda metà del II secolo d.C. sgg.

per la sua posizione appartata, non così facilmente raggiungibile, il *municipium* veleiate resta estraneo, di fatto, alle coeve vicende belliche e pure alle ricorrenti epidemie

III secolo, 270, 277

ultimi dati cronologici sicuri riferibili a Veleia sono una decina di *antoniniani* del III secolo e le due basi di statue marmoree nel Foro (disperse) del 270 e 277, con iscrizione onoraria, degli imperatori Aureliano (270-275)⁴⁹ – con cui si chiude l'esperienza "alimentaria" – e Probo (276-282)⁵⁰: la rozza incisione della dedica di quest'ultimo sul retro del basamento iscritto (241-244) della statua marmorea (persa) di Furia Sabin(i)a Tranquillina⁵¹, moglie dell'imperatore Gordiano III (238-244), è conferma della crisi economica del territorio

III-IV secolo

lento declino del *municipium* – anzitutto per l'insufficiente o mancata attenzione alle strutture di terrazzamento e ai drenaggi necessari per controllare la paleofrana – con calo demografico e crisi economico-finanziaria, appesantita dal fiscalismo imperiale, dalla svalutazione della moneta e dalle spinte inflazionistiche

— progressivo svuotamento e abbandono delle opere edilizie, forti crolli e smottamenti che via via coprono gli edifici residenziali della città romana, segnandone la "scomparsa" anche topografica entro il IV secolo: l'esame di monete tardo-imperiali trovate nel sito porta, però, alcuni studiosi a sostenerne la sopravvivenza fino al V secolo

— il suo *ager*, sempre più impoverito di abitanti e mezzi di sussistenza (e in cui non appare alcun segno di cristianizzazione, nonostante il proselitismo rurale diffuso in Emilia dal IV secolo), viene ridistribuito tra gli ancora fiorenti *municipia* di Piacenza e Parma → in età postclassica il Veleiate passa al Piacentino, verso cui poi sempre gravitò

— dal IV secolo il suo toponimo resta sconosciuto a tutti, anche alla cartografia classico-moderna, fino alla scoperta della *Tabula alimentaria* nella primavera del 1747: negli *Itineraria*

⁴⁵ TAV II, 37; III, 12-13; V, 38, 56-57; VII, 31.

⁴⁶ TAV III, 13, 53.

⁴⁷ Vd. CIL XI, 1209 e p. 1252 = «*Lege nunc, viator...*». *Vita e morte nei "carmina Latina epigraphica" della Padania centrale*, 2ª ed., cur. N. Criniti, Parma 1998 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]), nr. 4 = Criniti 2020, ad nr.

⁴⁸ Vd. CIL XI, 1183 = IED XVI, 701 = Criniti 2020, ad nr.

⁴⁹ CIL XI, 1180 = IED XVI, 698 = Criniti 2020, ad nr.

⁵⁰ CIL XI, 1178b = ILS 594 = IED XVI, 748 = Criniti 2020, ad nr.

⁵¹ CIL XI, 1178a = EDCS-20402628 = IED XVI, 696 = Criniti 2020, ad nr.

tardo-imperiali non risulta, salvo il generico «Veliate / Veliates» della *Tabula Peutingeriana* (IV secolo?), registrato nei pressi dell'Appennino, lungo la *via* che collegava Parma a Luni

tardo IX secolo

→ *infra*, 1815

IX (?) secolo sgg.

l'antica e isolata pieve altomedievale di S. Antonino a Macinesso – di cui oggi resta la più volte ricostruita erede cinquecentesca (l'impianto ad aula unica è del XVI/XVII secolo) – dal IX (?) secolo si staglia su un rilievo naturale dell'Appennino Piacentino a sud del Foro veleiate

IX-X secolo

il sub-toponimo «Augusta / Austa», registrato in tre carte private piacentine in latino del territorio una volta veleiate (835, 901, 931), è riferito acutamente a Veleia dalla glottologa Giulia Petracco Sicardi (→ *infra*, 1966), forse inconsapevole e pietrificata *memoria* indigena alto-medievale dello statuto onorifico di *colonia* ricevuto dall'imperatore Augusto nel 14 a.C. (vd. *supra*)

1545-1859

Piacenza e il Piacentino fanno parte del Ducato di Parma e Piacenza [1746-1847: Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla], con capitale Parma

1545-1731

il Ducato di Parma e Piacenza viene governato dai Farnese

XVII-XVIII secolo

scarsissime e generiche notizie su rinvenimenti clandestini di materiali liguri-romani nella zona, reimpiegati in ambiti rurali ed ecclesiastici, che svilupparono anche modesti traffici antiquari – tra prelati, eruditi, collezionisti, antiquari – e più prosaicamente economici (reperiti metallici da fondere e monetizzare a Piacenza): ben prima del 1747, casuali e sporadici «cavamenti» avrebbero fatto riaffiorare «molti marmi (...) l'uno dei quali si sa avere servito per mensa dell'altare maggiore nella Chiesa Parrocchiale [*sic*] di S. Antonino [*a Macinesso*]»⁵²

1731-1735

il Ducato di Parma e Piacenza è sotto Carlo I di Borbone

1738-1747

il Ducato di Parma e Piacenza passa all'Austria, che nel 1746 vi unisce il Ducato di Guastalla

1739

nell'autunno è regestato dall'abate piacentino Alessandro Chiappini, acquistato per il suo Museo archeologico-artistico di Piacenza (definito da Ludovico Antonio Muratori «Museo Piacentino»⁵³ per eccellenza) e comunicato al Muratori per il suo *Novus Thesaurus*, il primo reperto epigrafico veleiate noto in età moderna, la stele sepolcrale imperiale di Marco Valerio Massimo Milelio⁵⁴, scoperta in località Valeso (Valesso, 4 km da Gropparello, PC?)

1743-1748

col trattato di Worms, Piacenza e tutta la zona a est del torrente Nure, e quindi anche Macinesso, passano sotto il re di Savoia Carlo Emanuele III (reggente sabauda nel 1747-1748 è il conte Angelo Francesco Benso di Pramollo): il territorio a ovest è sotto l'Austria

⁵² "Anonimo Roncovieri" (Giovanni Roncovieri?), *Relazione*, [Piacenza 1748 circa], ms. delle disperse Carte Roncovieri = in Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiate ...*, fasc. I / 1.I, pp. 9-13 = in G. Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia e gli illustratori delle sue antichità*, "Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Province dell'Emilia [Modena]", ser. III, 6.2 (1881), pp. 124-127, vd. p. 125 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]).

⁵³ Cfr. . L. A. Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini*, cur. P. Castignoli, Firenze 1975, pp. 73-77 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

⁵⁴ *CIL* XI, 1210 = Criniti 2020, *ad nr.*

1747

alla fine di maggio, durante lavori di sterro, l'imponente lamina bronzea della *Tabula alimentaria* (107/114 → *supra*, 101/102, 107/114 d.C.), già spezzata in undici grossi frammenti (?), viene scoperta per caso – con resti della cornice di marmo – in un prato antistante la solitaria pieve plebanale di S. Antonino a Macinesso, sull'Appennino Piacentino, posta su un rilievo naturale a sud del Foro veleiate: è subito offerta in vendita dal pievano don Giuseppe Rapaccioli alle fonderie emiliane di Borgo San Donnino [dal 1927 Fidenza, PR⁵⁵], di Fiorenzuola [dal 1866 Fiorenzuola d'Arda, PC], di Piacenza

1747-1760

la TAV è salvata e recuperata «a caro prezzo» verso la fine del 1747 dal conte piacentino Giovanni Roncovieri, canonico della Cattedrale di Santa Maria Assunta e Santa Giustina di Piacenza (con l'aiuto economico di un altro conte canonico piacentino della Cattedrale, l'amico teologo e dottore *utriusque iuris* Antonio Costa): prima di gennaio 1748 (?) viene conservata a periodi alterni, e per quasi tre lustri, sul «pianterreno» (pavimento) delle abitazioni piacentine dei due «condomini»⁵⁶

1747-1748

da novembre 1747⁵⁷, approntate e divulgate da Antonio Costa, partono e si diffondono da Piacenza trascrizioni, parziali e poco attendibili, della *Praescriptio recens / Intestazione nuova* della TAV [A, 1-3]: il 29 novembre 1747, il conte teologo l'invia a Ludovico Antonio Muratori per conoscerne – «da Papagallo»⁵⁸ – il «suo giudizio» e averne suggerimenti e lumi

— tentativi falliti di acquisto / alienazione della TAV ad opera del Regno di Sardegna (Carlo Emanuele III, Torino), sotto la cui giurisdizione Macinesso / Veleia allora si trovava, e dello Stato della Chiesa (papa Benedetto XIV, Roma)

— il rinvenimento della *Tabula alimentaria* è comunicato ufficialmente agli studiosi – su presumibile segnalazione di Antonio Costa – dall'abate Giovanni Lami il 12 gennaio (con aggiornamento del 23 febbraio) nelle "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze", VIII (MDCCXLVIII)⁵⁹: poco dopo esce il primo intervento scientifico sulla TAV di Contuccio Contucci nel "Giornale de' Letterati ..." di Roma⁶⁰

1748

Elia Avanzini, podestà austriaco di Rustigazzo (frazione dell'attuale comune di Lugagnano Val d'Arda, PC, a un paio di chilometri a ovest da Macinesso, della cui pieve era suffraganea), invia ad Angelo Francesco Benso di Pramollo, rappresentante del re di Sardegna in Piacenza, allora sabauda, forse la prima, se pur approssimata e confusa, *Relazione* sulla scoperta della *Tabula alimentaria*⁶¹, subito diffusa nel Piacentino

⁵⁵ Per il *Regio Decreto* 9 giugno 1927, nr. 941 (1232).

⁵⁶ Secondo la definizione stessa di Antonio Costa, in una lettera a Ludovico Antonio Muratori del 6 febbraio 1749, è data in N. Criniti, *L. A. Muratori, «il Birichino» e la Tavola alimentaria di Veleia*, «Nuova Rivista Storica», 73 (1989), p. 59, nr. 12 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

⁵⁷ Vd. Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini ...*, pp. 369 sgg. (8 e 16 dicembre 1747, 13 gennaio 1748), ecc.

⁵⁸ Come lui stesso si definì: vd. in Criniti, *L. A. Muratori, «il Birichino» e la tavola alimentaria di Veleia ...*, pp. 47-48, nr. 1.

⁵⁹ Vd. "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze", VIII (MDCCXLVIII), coll. 18-19 (12 gennaio) e 120-122 (23 febbraio) → books.google.it/books?id=0o8EAAAAQAAJ&printsec=frontcover&dq=NOvelle+Letterarie+1748&hl=it&ei=d2p3Ta_pLs_wsgbU76yDBQ&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&ved=0CCKQ6AEwAA#v=onepage&q=NOvelle%20Letterarie%201748&f=false.

⁶⁰ C. Contucci, *Iscrizione antica in bronzo trovata nelle vicinanze di Piacenza ...*, "Giornale de' Letterati per l'anno MDCCXLVIII [Roma]", pp. 102-104 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

⁶¹ E. Avanzini, [*Relazione ... inviata l'anno 1748 al presidente Benzi* (A. F. Benso di Pramollo), Rustigazzo (Lugagnano Val d'Arda) 1748], ms. delle disperse Carte Roncovieri = in A. G. Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiate*, [Parma 1762 circa], Ms. Fondo Monti C 5-IV 2 / fasc. I / 1.1, p. 11 nota 1, Biblioteca Comunale

1748-1765

col trattato di Aquisgrana (18 ottobre 1748), il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla – nella sua integrità – passa a Filippo I di Borbone

1749

editiones principes antagoniste della *Tabula alimentaria*, fondamentali per tutto il secolo, dei due massimi eruditi italiani del tempo, Scipione Maffei⁶² a Verona e Ludovico Antonio Muratori⁶³ a Modena (ma uscita a Firenze per le cure tipografiche dell'etruscologo fiorentino Anton Francesco Gori, che cercò di attribuirsi in parte l'onore), sulla base delle trascrizioni concorrenziali e venali, non molto accurate e incomplete, approntate prima da Antonio Costa, solo più tardi da Giovanni Roncovieri

— il Vignolese – sui dati dell'apografo dell'iscrizione ènea – identifica Veleia col sito di Macinesso⁶⁴

1753-1754

Filippo I di Borbone, duca di Parma, Piacenza e Guastalla, sollecita inutilmente l'Anzianato di Piacenza – settembre 1753 / gennaio 1754 – ad acquistare ed esporre in città la TAV a spese della comunità piacentina

1760

requisita ai due canonici proprietari per decisione di Guillaume Du Tillot, segretario di stato del Ducato parmense, la *Tabula alimentaria* – con l'epigrafe dedicatoria in marmo bardiglio dell'evergete Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* (vd. *supra*, 48 a.C.-32 d.C.), su cui era stato trovata⁶⁵ – è trasferita il 26 febbraio da Piacenza a Parma: presentata ufficialmente il 2 marzo 1760 al duca Filippo I di Borbone dal solo canonico Antonio Costa, dopo l'estromissione di fatto dell'altro canonico piacentino Giovanni Roncovieri, viene collocata nella Reale Accademia delle Belle Arti

di Como (che la criticò decisamente) = in Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia* ..., pp. 122-124.

⁶² S. Maffei, *Aenea tabula Placentiae* ..., in Id., *Inscriptiones variae, Museum Veronense. Hoc est Antiquarum inscriptionum atque anaglyphorum collectio cui Taurinensis adiungitur et Vindobonensis. Accedunt monumenta id genus plurima nondum vulgata, et ubicumque collecta* ..., Veronae MDCCXLIX = Charleston 2012 = books.google.it/books?id=E4IDAAAACAAJ&printsec=frontcover&dq=Museum+Veronense&cd=1#v=onepage&q&f=false = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it], pp. CCCLXXXI-CCCCIV, CCCCLXXXVII.

⁶³ L. A. Muratori, *Exemplar Tabulae Traianae ex aere, magnitudine et Inscriptione insignis, pro Pueris et Puellis Alimentariis Reipublicae Veleiatium in Italia institutis liberalitate optimi principis Imp. Caes. Traiani Augusti ex ipso Archetypo Placentiae adservato apud Illustriss. Comites Antonium Costam et Io. Roncovierium Cathedr. Eccl. Canonicos ... cura et recensione Antonii Francisci Gorii, nunc primum in lucem editis mense Aprili anno MDCCXXXVIII*, Florentiae MDCCXXXVIII, in folio, pp. 1-8 = [in formato ridotto] in "Symbolae Litterariae", V.III (MDCCXXXVIII), pp. IX-XIV, 33 + ff. 1-8 n.p. + 35-40 (→ books.google.it/books?id=P01DAAAAYAAJ&printsec=frontcover&dq=editions:5EZDAAAAYAAJ&hl=it&ei=WJ V3TY73B4iDOu6jwccB&sa=X&oi=book_result&ct=book-thumbnail&resnum=4&ved=0CDoQ6wEwAw#v=onepage&q&f=false) = Id., *Dissertazione IV*, in *Raccolta delle Opere Minori*, X, Napoli MDCCLX, pp. 31-48 (→ books.google.it/books?id=P9IOkqciynwC&pg=PT4&dq=Raccolta+delle+opere+minori+di+Lodovico+Antonio+Muratori++tomo+4&hl=it&sa=X&ei=QS61U4qRBOWA7QbFvoGoBw&ved=0CCcQ6AEwAQ#v=onepage&q=Raccolta%20delle%20opere%20minori%20di%20Lodovico%20Antonio%20Muratori%20%20tomo%204&f=false) = Id., *Opere* ..., III, Arezzo MDCCLXVII, ff. 1-8 n.p. (→ books.google.it/books?id=S6ABAAAQAAJ&pg=PR1&lpg=PR1&dq=opere+del+proposto++tomo+terzo&source=bl&ots=BMhfJ240d5&sig=yq5gjkKNOxy7JPz-86vJbE1fbUs&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjInKyR8prMAhVluRQKHbefBYcQ6AEIHDA#v=onepage&q=opere%20del%20proposto%20%20tomo%20terzo&f=false) → per la seguente edizione "italiana" vd. Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate (1739 – 2022)* ..., p. 104.

⁶⁴ Vd. Criniti, L. A. Muratori, «il Birichino» e la Tavola alimentare di Veleia ..., pp. 23-66 e *L'ultima contesa: Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e la "Tabula alimentaria" di Veleia*, «Bollettino della Biblioteca Civica di Verona», 5 (2000-2001), pp. 75-140 = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it], pp. 75-140.

⁶⁵ Vd. CIL XI, 1182 = EDCS-20402632 = IED XVI, 700 = Criniti 2020, *ad nr.*

1760-1765

il 14 aprile 1760 iniziano nel Foro scavi disorganici sotto la responsabilità di Antonio Costa (1760-1763) e poi del padre teatino Paolo Maria Paciaudi (1763-1765) → fortunatamente, quanto lentamente e disordinatamente, tornano alla luce ambienti e monumenti del *municipium*:

— [maggio 1760] il *Forum* rettangolare "vitruviano"⁶⁶, chiuso al traffico veicolare, è lo spazio pianificato per le attività mercantili (sui lati lunghi sorgono *tabernae* rettangolari affiancate e magazzini per il commercio all'ingrosso) e socio-politiche, collettive e comunicative della città, da cui proviene più di metà del patrimonio epigrafico indigeno: la *platea*, 600 m² circa, è attraversata per quasi quindici metri dell'imponente e autoreferenziale iscrizione a lettere alveolate bronzee⁶⁷ (alte 15,5 cm: ai primi dell'Ottocento strappate e reimpiegate per motivi non ancora chiariti), voluta a fini "pubblicitari" dal duoviro Lucio Lucilio Prisco, finanziatore in età pre-flavia della pavimentazione a grandi lastre d'arenaria grigiastra di Gropoduceale (nel comune piacentino di Béttoia)

— [1760-1763] la grande *Basilica* meridionale d'età giulio-claudia (m 34,85 [m 51 circa con le esedre laterali] x 11,70), centro nevralgico e polifunzionale della vita economico-amministrativa locale, finanziata nella prima età imperiale da Caius / Cnaeus [---iu]s Sabinus [→ *supra*, età giulio-claudia]: considerata la *Basilica* a navata unica meglio conservata della Cisalpina, era decorata su un pòdio dal marmoreo "Ciclo giulio-claudio" (vd. *infra*), al suo interno si trovano la *Curia* (in cui si radunava l'*ordo decurionum* / il senato municipale), il *Tribunal* (espressione giuridico-amministrativa della comunità) e il *Tabularium* (l'archivio pubblico)

— [1761] il Ciclo marmoreo statuario "giulio-claudio" → *infra*, 1761

— i quartieri residenziali

— il *thermopolium*, piccolo ambiente di ristorazione con anfore di terracotta incassate nei banconi

— [1762] il complesso delle *thermae* della prima età imperiale, a sud-ovest del Foro, più vasto di quanto non appaia attualmente (si conservano *caldarium*, *tepidarium*, *frigidarium*): non doveva essere l'unico complesso, visto che tracce di un secondo impianto, che forse occupava lo spazio a est della pieve di S. Antonino, furono viste, ma non salvate, nel 1819/1822

— [1763-1765] il "Cisternone", controversa e imponente struttura circolare (oggi ellittica) a sud-est del Foro, varie volte manipolata tra il XVIII e il XX secolo: *castellum aquae* / cisterna per la riserva idrica, come si è pensato fin dalla sua scoperta, o – meno plausibilmente – «anfiteatro»? → *infra*, 1817-1819

1760

il 24 aprile viene rinvenuto nel Foro un ampio frammento bronzeo della *lex Rubria de Gallia Cisalpina*⁶⁸, databile al 42 circa a.C., il cui studio ed edizione vengono affidati ad Antonio Costa → *supra*, 49/42, 42 a.C.

— il 28 aprile, nella *Basilica*, viene alla luce una testa ènea proto-imperiale di giovane donna (oggi al Museo Archeologico Nazionale di Parma, sala 5 ['veleiate']), identificata con la nobile evergete Baebia [Bas]silla, che alla fine del I secolo a.C. – in un coevo, monumentale e frammentato architrave a forma di tabula ansata⁶⁹, rinvenuto nella stessa zona del Foro – ricorda d'aver finanziato il portico forense (o una sua parte)

⁶⁶ Cfr. Vitruvio, *De architectura* V, 1, 1 e sgg.

⁶⁷ Vd. *CIL* XI, 1184 = *IED* XVI, 703 = Criniti 2020, *ad nr.*

⁶⁸ *CIL* XI, 1146 = *Roman Statutes*, I, ed. M. H. Crawford, London 1996, 28 = *EDR130948* = *IED* XVI, 760 = Criniti 2020, *ad nr.*

⁶⁹ *CIL* XI, 1189 = Criniti 2020, *ad nr.*

— il 20 settembre Antonio Costa viene nominato "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati Parmensi": nel Palazzo farnesiano della Pilotta viene approntato l'innovativo Reale Museo d'Antichità (oggi Museo Archeologico Nazionale di Parma) per l'organica raccolta, conservazione ed esposizione, seppure elitaria, dei *testimonia* dissotterrati nell'ager Veleias (e iniziava la ricerca archeologica nell'Aemilia occidentale)
— dall'anno 1760, il direttore del Museo d'Antichità parmense, poi variamente denominato, e degli scavi veleiatati ha sede a Parma

1761

a giugno vengono scoperte ai piedi di un pòdio appoggiato alla parete lunga meridionale della *Basilica* dodici statue in marmo di Luni – alte tra 2 e 2,25 metri le otto "complete" – di membri maschili e femminili della famiglia imperiale giulio-claudia, qualcuno tuttora discusso, visti con caratterizzazione religiosa (nella sala 4 [delle statue di Veleia] del Museo Archeologico Nazionale di Parma): databili tra l'età degli imperatori Tiberio (14-37) e Claudio (41-54), sono accompagnate da un *titulus* in bardiglio che ne certificava il nome e, per i maschi, elencava le cariche pubbliche ricoperte⁷⁰ ("Ciclo giulio-claudio")

→ Augusto, Druso Maggiore, Tiberio, Germanico, Druso Minore, Caligola, Nerone giovinetto

→ Livia, Agrippina Maggiore, Drusilla, Agrippina Minore

→ l'evergete Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* → *supra*, 48 a.C.-32 d.C., 1760

— il segretario di stato del Ducato parmense Guillaume Du Tillot emana il 30 giugno una rigida *Istruzione* per tenere lontano dai resti e dai disordinati scavi veleiatati chiunque, studioso o *curiosus* che sia

1761-1762

Antonio Costa, *Raccolta dei Monumenti di Antichità / Raccolta di varj pezzi di Antichità*⁷¹, due tomi mss in folio, pregevoli soltanto per le tavole del "Disegnatore dei Regii Scavi di Macinesso", l'abate piacentino Giovanni Permòli († Piacenza 1763)

1762

→ *supra*, 1760-1765

1762-1764

la *Tabula alimentaria* è riportata nell'abitazione piacentina del canonico Antonio Costa per motivi di "studio" e vi resta fino al 3 aprile 1764

1763-1765

→ *supra*, 1760-1765

1764-1801

dal 3 aprile 1764 la TAV ritorna nuovamente nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma e vi resta fino al 1801

1765-1802

Ferdinando I di Borbone duca di Parma, Piacenza e Guastalla

1765

il 28 agosto – per suggerimento di Paolo Maria Paciaudi, dal 1763 "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati", e decisione del neoeletto duca Ferdinando I di

⁷⁰ Vd. Criniti 2020, p. 58 sgg.

⁷¹ A. Costa, *Raccolta dei Monumenti di Antichità che col mezzo dei Regi Scavi si sono tratti dalle Viscere della Città dei Veliati* [sic] - Tomo Primo riguardante le scoperte del MDCCLX, [Piacenza 1761 circa], Ms. Parm. 1246, Biblioteca Palatina di Parma (→ copia [minuta autografa?], ms. Pallastrelli 12 I, Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza → copia ante 1778, F.I 5939, The Vernadsky National Library of Ukraine, Kiev / → copia inizi '800 [fatta approntare da M.-L.-É. Moreau de Saint-Méry], ms. 49, Museo Archeologico Nazionale di Parma) — A. Costa, *Raccolta di varj pezzi di Antichità stati dissotterrati col mezzo dei R. Scavi ... - Tomo Secondo riguardante le scoperte degli anni MDCCLXI e MDCCLXII*, [Piacenza 1763 circa], Ms. Parm. 1247, Biblioteca Palatina di Parma (→ copia ante 1778, F.I 5940, The Vernadsky National Library of Ukraine, Kiev / → copia inizi '800 [fatta approntare da M.-L.-É. Moreau de Saint-Méry], ms. 50, Museo Archeologico Nazionale di Parma).

Borbone – vengono sospese le «effossioni» veleiate: nello stesso giorno viene trovata a nord-est del Foro la raffinata iscrizione circolare in bardiglio di Luni⁷² per l'edificazione e il collaudo – a spese del magistrato municipale Lucio Granio Prisco – di un pozzo (o fontana con impianto idrico), dedicato alle Nymphae et Vires Augustae (entro il I secolo d.C.)

1766-1793

campagne di scavo troppo volte velleitariamente progettate, riprese e sospese nel Settecento:

— nel 1776 con l'abate Andrea Mazza, bibliotecario della Biblioteca Palatina di Parma

— nel 1778-1781 con Paolo Maria Paciaudi, di nuovo ai vertici dei "Musei ed Antichità Ducali" (1778-1785)

— nel 1793 con l'abate Angelo Schenoni, prefetto del Museo (1785-1799), mai iniziata

1781

il 14 maggio, Alessandro Volta si reca a Veleia a osservarne «l'aria infiammabile», che sta studiando (1777, 1784)⁷³

1788

il gesuita e storico catalano Juan Francisco (de) Masdeu, esule in Emilia negli anni Settanta / Ottanta del XVIII secolo, cura una nuova, per lo più ignota⁷⁴, edizione critica autoptica della *Tabula alimentaria* nella sua vasta *España romana* (5° volume della *Historia critica de España*, che contava di far stampare a Parma da G. Bodoni)⁷⁵: la traduzione italiana della TAV, irreperibile, è a noi giunta in via indiretta nella retroversione castigliana del 1788, a cura di un altro esule catalano, che non poté firmarsi, Bernardo Arana

1790

Giuseppe Poggi [La Cecilia], *Romanae Legis judicariae pro Gallia Cisalpina Fragmentum* ..., in folio, Parmae MDCCXC⁷⁶

1800

→ *infra*, 1808-1814

1801-1803

dal 13 luglio 1801 la TAV, la *lex Rubria de Gallia Cisalpina* e altri reperti veleiate vengono spostati nel Reale Museo d'Antichità di Parma

1803-1816

il 27 giugno 1803, il barone Dominique Vivant de Denon, direttore generale del Musée Central des Arts, de la Monnaie, des Médailles di Parigi (odierno Museo del Louvre), ottiene da Médéric-Louis-Élie Moreau de Saint-Méry, administrateur général francese del Ducato, un ulteriore «trasferimento» in Francia di opere antiche e d'arte: la TAV, la *lex Rubria* e altri

⁷² CIL XI, 1162 = IED XVI, 680 = Criniti 2020, *ad nr.*

⁷³ Vd. A. Volta, *Lettere ... sull'Aria infiammabile nativa delle Paludi*, Milano MDCCLXXVII = books.google.it/books?id=RNYKuhsg1tgC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false = Menaggio (CO) 2002; *Memoria sopra i Fuochi de' Terreni e delle Fontane ardenti in generale e sopra quelli di "Pietra-Mala" in particolare – Appendice ... ove parlasi particolarmente di quelli di Velleja*, "Opuscoli Scelti sulle Scienze e sulle Arti", VII (1784), pp. 321-333, 398-410 (→ books.google.it/books?id=jKfok0VTmxgC&pg=RA1-PA9&dq=%22Opuscoli+Scelti+sulle+Scienze+e+sulle+Arti%22+1784&hl=it&sa=X&ved=0CCcQ6AEwAmoVChMlo7P4nf6UyAIVCVUaCh1RoQuu#v=onepage&q=%22Opuscoli%20Scelti%20sulle%20Scienze%20e%20sulle%20Arti%22%201784&f=false) = in Id., *Opere*, VII, Milano 1929, pp. 121-133.

⁷⁴ Vd. N. Criniti, *Un ignoto contributo di J. F. (de) Masdeu alla «Tabula alimentaria» di Veleia*, "Aevum", LXIII (1989), pp. 92-98 (= in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it]).

⁷⁵ Cfr. J. F. (de) Masdeu, *Historia critica de España y de la cultura española en todo genero, escrita en italiano* ..., V.2 [*España romana. Parte segunda*], Madrid MDCCLXXXVIII, pp. 129-287, nr. 234 = books.google.it/books?id=J9eGxIA96AoC&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false = London 2018.

⁷⁶ = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it]: curiosamente ignoto ai più recenti editori della *Lex Rubria de Gallia Cisalpina* Franciscus Joseph Bruna (1972) e Michael H. Crawford (1996).

reperiti veleiati, registati, requisiti e impacchettati dagli incaricati napoleonici, sono però miseramente abbandonati, dimenticati e ignorati nei sotterranei del Musée Central fino al 26 febbraio 1816

→ si salvano, ne ignoriamo il motivo (la difficoltà di trasporto?), le statue marmoree del ciclo imperiale, imballate, ma lasciate per diversi anni in un magazzino del palazzo della Pilotta

1804-1805

ricognizione veleiata decisa dall'administrateur général francese del Ducato Moreau de Saint-Méry, che autorizzava – con disastrosa leggerezza – la coltura del territorio circostante

1808-1814

conquistato dai Napoleonici nel 1800, per il trattato di Fontainebleau (1807) il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla viene annesso alla Francia col nome di Dipartimento del Taro

1815

il 17 marzo, il comune di Macinesso perde l'indipendenza amministrativa quando viene unito con la zona degli scavi veleiati al municipio piacentino di Lugagnano, sito a 11 km a nord-est⁷⁷, sulla riva sinistra del torrente Arda, 229 metri s.l.m., abituale campo-base delle salite a cavallo – per una dozzina di chilometri su strada non carrozzabile – al sito veleiato

→ di un inesistente «fundus Lucanianus» registrato nella TAV si parlò nel Settecento, anche per dare radici romane al comune di Lugagnano (dal 20 dicembre 1862 Lugagnano Val d'Arda⁷⁸): il *nomen* Lucanius, del resto, non è presente nel Veleiate e ben poco presente nella Regio VIII, il toponimo Lucariano = Lugagnano è testimoniato soltanto dal tardo IX secolo in carte private piacentine

1815-1847

per il Congresso di Vienna (1815), il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla viene assegnato a Maria Luigia d'Absburgo-Lorena

1815-1816

dopo la cessione del *Cristo al Sepolcro* [*Le Christ au tombeau*] del pittore secentesco Bartolomeo Schedoni come "buonuscita"⁷⁹, la *Tabula alimentaria* viene restituita dai Francesi al Ducato di Parma nel 1815, con perdita di un frammento, assieme alla *lex Rubria de Gallia Cisalpina* (il valore della TAV era stato calcolato a Parigi in 24.000 franchi francesi, quanto – per fare un raffronto – il pittore barocco Annibale Carracci, 12.000 franchi invece la *lex Rubria de Gallia Cisalpina*): nel 1816 vengono collocate – con altri reperti veleiati ritornati a Parma – nel Ducale Museo d'Antichità

1816-1825

la direzione degli scavi è affidata dalla duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla Maria Luigia d'Absburgo-Lorena – per inevitabili intrighi di corte – allo sprovveduto e inesperto capitano Pietro Casapini, nominato "Direttore degli Scavi di Velleja e dello Stato" (1816-1825): viene ignorato il competente prefetto del Ducale Museo d'Antichità di Parma Pietro De Lama (1816-1825), dal 1785 responsabile a vario titolo del Museo d'Antichità parmense

1816-1817

la *Tabula alimentaria* viene assemblata e «senza scoprire il metallo» è ripulita – con la *lex Rubria de Gallia Cisalpina* – dalla «ruggine antica» (1817) a cura del prefetto Pietro De

⁷⁷ Latitudine 44°49'27"N / longitudine 09°49'41"E.

⁷⁸ Su delibera comunale del 27 luglio 1862: vd. "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia", 288, 5 dicembre 1862 = www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjSs9uI3oLxAhWpM-wKHcAsA6UQFjAAegQIBhAD&url=http%3A%2F%2Faugusto.agid.gov.it%2Fgazzette%2Findex%2Fdownload%2Fid%2F1862288_PM&usg=AOvVaw17wVXQLDmAM8yATmzK5-VH → www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.regio:1862-11-13;982@originale.

⁷⁹ Vd. E. Rota, *Le conquiste artistiche del periodo napoleonico nei ducati parmensi*, in *Studii critici offerti da antichi allievi a C. Pascal nel suo XXV anno d'insegnamento*, Catania 1913, p. 254 sgg. = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

Lama (1816-1825): vengono definitivamente collocate nel Ducale Museo d'Antichità parmense

— le iscrizioni del Ducale Museo vengono ripulite, discutibilmente sottoposte a una diffusa rubricatura⁸⁰ e regestate da Pietro de Lama → *infra*, 1818-1820

1817-1819

Veleia viene in parte snaturata e compromessa dal "restauro" neoclassico – avallato dal direttore degli scavi Pietro Casapini – operato dall'antagonista del prefetto Pietro De Lama, l'architetto romagnolo Giovanni Antolini: a lui si deve l'improbabile restituzione come «anfiteatro» ellissoidale del "Cisternone", imponente impianto circolare a sud-est del Foro

1818-1820

edizioni critiche ad opera del prefetto del Ducale Museo Pietro De Lama delle *Iscrizioni antiche collocate ne' muri della Scala Farnese ...*, Parma MDCCCXVIII⁸¹ della *Tabula alimentaria (Tavola alimentaria velejate detta Trajana restituita alla sua vera lezione ...*, Parma MDCCCXIX [MDCCCXX]⁸²) e della *lex Rubria de Gallia Cisalpina (Tavola legislativa della Gallia Cisalpina ritrovata in Veleja nell'anno MDCCCLX e restituita alla sua vera lezione ...*, Parma MDCCCXX⁸³),

1819-1822

Giovanni Antolini pubblica un'opera «architettonica» su Veleia, preziosa per la documentazione (*Le Rovine di Veleia misurate e diseguate*, I-II, Milano MDCCCXIX-MDCCCXXII⁸⁴) → *supra*, 1760-1765

1831

ridesta l'attenzione sulle "istituzioni alimentari" (e sulla TAV) la scoperta nel 1831 a Macchia di Circello, nel Beneventano (Regio II), della coeva (primi mesi del 101 d.C.), consimile e frammentata *Tabula alimentaria* dei "Ligures Baebiani"⁸⁵, i discendenti dei Ligures Apuani, deportati in massa nel 180 a.C. – dopo la loro definitiva sconfitta ad opera dei Romani – nel Sannio⁸⁶, per decisione dei proconsoli Publio Cornelio Cetego e Marco Bebio Tamfilo

1841

il direttore del Ducale Museo d'Antichità parmense Michele Lopez (1825-1867) demolisce la canonica della pieve di S. Antonino alla ricerca di un ipotizzato centro culturale romano

1844/1845

prima edizione critica della *Tabula alimentaria* dei Liguri Bebiani (poi: *CIL IX*, 1455 = *EDCS-12400960* = *EDR144345* = Criniti 2020, p. 48) ad opera di Wilhelm Henzen, *De Tabula alimentaria Baebianorum*, "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts", XVI (1844), pp. 5-111⁸⁷

⁸⁰ «... io ho supplito in colore rosso alle lettere mancanti, come con puntini nelle tavole incise, e ciò per comodo de' leggenti; osservando scrupolosamente le regole critiche, e giuste, ed evitando qualunque sia sostituzione fantastica»: Pietro De Lama, *Iscrizioni antiche collocate ne' muri della Scala Farnese ...*, Parma MDCCCXVIII (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = Charleston 2010 = London 2018), p. 6.

⁸¹ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = Charleston 2010 = London 2018.

⁸² = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = Charleston 2010 = Sidney 2019.

⁸³ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = Charleston 2012.

⁸⁴ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]: 2^a ed. [in un tomo], Milano MDCCCXXXI = *arachne.uni-koeln.de/arachne/index.php?view%5blayout%5d=buchseite_item&search%5bconstraints%5d%5bbuchseite%5d%5bbuch.origFile%5d=BOOK-195321.xml&view%5bpage%5d=0*.

⁸⁵ *CIL IX*, 1455 = P. Veyne, *La Table des Ligures Baebiani et l'institution alimentaire de Trajan*, "Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome", 69 (1957), pp. 81-135, 70 (1958), pp. 177-241, [*Retractatio*], 71 (1959), pp. 405-406 = www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-4874_1957_num_69_1_7413 / [1958_num_70_1_7430](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-4874_1958_num_70_1_7430) / [1959_num_71_1_7458](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-4874_1959_num_71_1_7458) = *EDCS-12400960* = *EDR144345*: vd. Criniti 2020, pp. 48-49.

⁸⁶ Cfr. Livio, *Ab Urbe condita* XL, 38, 1-7 e 41, 3 sgg.: e vd. Plinio il Vecchio, *Naturalis historia* III, 105.

⁸⁷ (Aggiorn.) *Tabula alimentaria Baebianorum*, Romae 1845= archive.org/details/tabulaalimentar00henzgoog = Charleston 2008: e *Addimenti e correzioni all'articolo sugli alimenti pubblici dei Romani*, "Jahrbuch des

1847-1859

il Ducato di Parma e Piacenza, è (ri)affidato ai Borbone, sotto il protettorato dell'impero austriaco

1854

trascrizione paleografica della TAV di Ernest Desjardins, frequentatore di Parma e Piacenza nel 1852 e 1856⁸⁸ (*De tabulis alimentariis disputationem historicam ...*, Parisiis MDCCCLIV⁸⁹)

1860/1861-1892/1960

richiesta e autorizzazione (1860/1861) per l'estrazione nel Veleiate degli idrocarburi e per l'apertura del primo pozzo di petrolio italiano: in realtà, solo dal 1892 al 1960 si attuò lo sfruttamento intensivo del campo petrolifero-gassifero locale

1861, 1945

il Ducale Museo d'Antichità diventa Regio Museo d'Antichità dall'età sabauda (1861), poi Museo Nazionale di Antichità (1945): ora è chiamato Museo Archeologico Nazionale di Parma, dal 2014 compreso nel Complesso Monumentale della Pilotta di Parma (→ *infra*, 2014)

1868, 1869

il Consiglio Provinciale Piacentino sollecita nel 1868 la ripresa degli scavi a Veleia sotto la responsabilità di Piacenza («gli oggetti dell'agro veleiano [*sic*] potrebbero meglio essere studiati ed apprezzati nel luogo ove più facilmente si potrebbero stabilire rapporti degli oggetti trovati colle località ove vennero dissotterrati»⁹⁰): l'anno seguente, la Deputazione Provinciale di Parma rigetta perentoriamente la proposta e la questione non viene più ripresa, piccole e brevi polemiche pubblicistiche a parte

1869

il direttore degli scavi e del Regio Museo d'Antichità (1867-1875), il futuro paleontologo Luigi Pigorini, ritrova a nord-est di Veleia una piccola e modesta necropoli suburbana a incinerazione

1876-1878

il direttore del Regio Museo d'Antichità e degli scavi veleiate Giovanni Mariotti (1875-1933) indaga nel 1876 a nord-est di Veleia, nei dintorni del futuro cimitero moderno, trovandovi sepolture a incinerazione della seconda età del ferro, che riferì ai «Liguri Veleati» (vd. *Sugli scavi fatti in Velleia nel 1876. Relazione*, "Reale Accademia dei Lincei / Memorie della classe di scienze morali, storiche e filologiche", CCLXXV [1877-78], pp. 157-192⁹¹)

1881-1888

Eugen Bormann, *viator* assiduo tra Piacenza e Parma nel 1874/1882⁹², offre l'edizione critica delle iscrizioni veleiate, con la *Tabula alimentaria* e la *lex Rubria de Gallia Cisalpina*,

Deutschen Archäologischen Instituts", XXI (1849), pp. 220-239 (→ archive.org/stream/annali06instgoog#page/n224/mode/2up).

⁸⁸ E. Desjardins, *Lettre adressée à Monsieur le docteur G. Henzen ... sur la Table alimentaire de Parme et la cité de Velleia*, "Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica di Roma", 1856, pp. 6-7 (→ books.google.it/books?id=5K8_AAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false) e *Table Alimentaire - Excursion à Veleia*, in *Deuxième mission en Italie. - Veleia. Rome*, Paris 1858, p. 29 sgg. (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = Paris 2016).

⁸⁹ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = London 2018.

⁹⁰ Vd. *Relazione intorno agli scavi di Velleia ed alla istituzione di un Museo Civico in Piacenza*, Piacenza 1868, ms., Archivio di Stato di Piacenza, Incarti speciali, Biblioteca Passerini-Landi, busta 192.

⁹¹ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] → 2^a ed. ampliata, *Gli scavi di Velleia e le tombe dei Liguri Veleati*, "Crisopoli", II (1934), pp. 3-9, 267-276, 361-370, 447-455 = Parma MCMXXXIV.

⁹² Per diretta testimonianza dello storico piacentino Gaetano Tononi (vd. G. Tononi, *Velleia studiata da un erudito francese* [Ernest Desjardins], "Strenna Piacentina", 13 [1887], p. 91 → in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]) e dello stesso Eugen Bormann: e vd. E. Weber, *L'impresa epigrafica*

nel primo tomo – in tipografia nel 1881, è edito nel 1888 – del *Corpus Inscriptionum Latinarum* XI (*Veleia*, in *CIL* XI.I, Id. ed., Berolini MDCCCLXXXVIII-MCMI = 1966-1968, pp. 204-239)⁹³

[1909/1913] 1920

esce postumo – a cura di Camille Jullian – il fondamentale contributo di Félix Georges De Pachtere *La Table hypothécaire de Veleia. Étude sur la propriété foncière dans l'Apennin de Plaisance*, cur. C. Jullian, Paris 1920⁹⁴

1925-1926

interpellanza parlamentare, disattesa, del deputato "piacentino" Bernardo Barbiellini Amidei, capo del fascismo piacentino: sollecitava, tra l'altro, un provvedimento perché i Piacentini potessero conservare i reperti veleiate nella loro città senza vederli «emigrare» a Parma⁹⁵

1933/1937

le matrici dei calchi gipsacei della *TAV*, della *lex Rubria de Gallia Cisalpina* e, in dimensioni inferiori, dell'iscrizione onoraria del *patronus* veleiate Lucio Sulpicio Nepote⁹⁶ vengono approntate a Parma per la Mostra Augustea della Romanità del 1937-1938 (in concomitanza col bimillenario della nascita di Augusto, letto in ottica imperiale e nazionalistica dal fascismo imperante), dal direttore degli scavi Salvatore Aurigemma (1933-1937): oggi all'Antiquarium di Veleia (e al Museo della Civiltà Romana di Roma/EUR, con un plastico del *Foro* [1935] e le copie di alcune statue marmoree della *Basilica*)

1934

Orsolina Montevecchi, *Documenti inediti sugli scavi di Veleia nel sec. XVIII*, "Aevum", VIII (1934), pp. 553-630⁹⁷

→ *infra*, 1954, 1960, 1967, 2013

1934, 1950

reiterata proposta del Consorzio del Parco Provinciale di Piacenza di erezione a comune autonomo di "Velleja"⁹⁸: è avanzata dal pubblicitista e "promotore turistico" piacentino Aldo Ambrogio, che – ormai direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo di Piacenza – la ripresentò in prima persona nel 1950

1940, 1960

Salvatore Aurigemma, già direttore degli scavi veleiate (1933-1937), pubblica la prima guida moderna del sito: *Velleia*, Roma 1940 → n. ed., cur. G. A. Mansuelli, Roma 1960

1945

→ *supra*, 1861

1950

→ *supra*, 1934, 1950

1953-1975

Giorgio Monaco, direttore del Museo Nazionale di Antichità e direttore degli scavi veleiate (1937-1957), organizza il primo Antiquarium veleiate sui resti del portico del *Foro* → *infra*, 1975

1954, 1960, 1967, 2013

I-II-III Convegno di "Studi Veleiate" a Piacenza, IV a Veleia⁹⁹

di Eugen Bormann, in *Il contributo dell'Università di Bologna alla storia della città: l'Evo antico*, cur. G. A. Mansuelli - G. Susini, Bologna 1989, p. 335 sgg.

⁹³ E vd. XI.II.II [*Additamenta*], cur. H. Dessau - A. Gaheis, Berolini MCMXXVI = 1976, p. 1252.

⁹⁴ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = London 2018.

⁹⁵ Cfr. ad esempio, sul quotidiano fascista piacentino "La Scure", l'anonimo [B. Barbiellini Amidei?] *Gli scavi di Velleja e l'opera dell'on. Barbiellini*, 12 febbraio 1926: e vd. Arisi, *Il Museo Civico di Piacenza ...*, p. 33 sgg.

⁹⁶ *CIL* XI, 1192 e p. 1252 = Criniti 2020, *ad nr.*

⁹⁷ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

⁹⁸ Cfr. A. Ambrogio, *Velleia romana*, "Libertà", 12 agosto 1950.

⁹⁹ — *Studi Veleiate. Atti e memorie del I Convegno di studi storici e archeologici*, Piacenza 1955

— [*Atti del II Convegno di Studi Veleiate*], "Bollettino Storico Piacentino", LVII.2-3 (1962), pp. 57-106

→ un Convegno precursore fu l'«Adunanza» del 1934 della R. Deputazione di Storia Patria per le province Parmensi nel Foro di «Velleja» in onore dell'ex-direttore del Regio Museo d'Antichità di Parma e degli scavi veleiate, e potente uomo politico parmense, Giovanni Mariotti (1875-1933)

→ un Convegno, progettato nel 1994 per il settembre 1995, viene improvvisamente cassato

1954

nel I Convegno di Studi Veleiate Attilio Degrassi¹⁰⁰ – e con lui si trovarono poi d'accordo altri autorevoli studiosi¹⁰¹, e il sottoscritto¹⁰² – ribadiva come toponimo da usare «Veleia»: «Velleia», con liquida doppia, si sarebbe invece localmente imposta nel Sette/Ottocento per influenza del nome «Vellè / Vellé», testimoniato ancora negli anni Trenta del secolo scorso per una abitazione dei dintorni di Macinesso, oggi del tutto sconosciuto agli abitanti della zona

1957-1959

edizione e studio fondamentali di *CIL IX*, 1455 = *EDCS-12400960* = *EDR144345* = Criniti 2020, p. 48 a cura di Paul Veyne, *La Table des Ligures Baebiani et l'institution alimentaire de Trajan*, "Mélanges de l'École Française de Rome", 69 (1957), pp. 81-135, 70 (1958), pp. 177-241, e [*Retractatio*], 71 (1959), pp. 405-406¹⁰³

1960

→ *supra*, 1954, 1960, 1967, 2013

1962, 1971

vengono rinvenuti ai margini di strade attorno a Veleia spazi necropolari della seconda età del ferro: una sepoltura a incinerazione del I/II secolo d.C., in località "Acqua Salata" [1962], a monte della frazione La Villa [oggi nota come Villa di Veleia]; tre *ustrinae*, aree di combustione dei cadaveri, del I secolo a.C. / I secolo d.C., a nord dell'abitato [1971]; una sepoltura a incinerazione del I/II secolo d.C., in località "Fornasella", a settentrione di Veleia [1971]

1964-1966

la glottologa genovese Giulia Petracco Sicardi affronta il complesso problema della toponimia veleiate su basi scientifiche (*Toponimi Veleiate. I. Appenninus Areliascus et Caudalascus*, "Bollettino ligustico per la storia e la cultura regionale", XVI [1964], pp. 3-16; *II. Il confine municipale tra Libarna e Veleia*, *ibidem*, XVII [1965], pp. 3-11; *III. Fundus e vicus Caturniacus*, *ibidem*, XVII [1965], pp. 11-16; *IV. Veleia Augusta*, *ibidem*, XVIII [1966], pp. 91-104)

1964 sgg., 1968 sgg.

i direttori del Museo Archeologico Nazionale di Parma Antonio Frova e Mirella Marini Calvani [1964-1968 / 1968-1994] (ri)avviano e sviluppano gli scavi veleiate in modo sistematico e rigoroso: vengono riconosciute almeno due fasi tardo-repubblicane e tre fasi proto-imperiali della (ri)urbanizzazione del sito

— *Atti del III Convegno di Studi Veleiate*, Milano-Varese 1969

— *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiate*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014.

¹⁰⁰ Vd. A. Degrassi, *Veleia o Velleia*, in *Studi Veleiate*, Piacenza 1955, pp. 71-73 = Id., *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, pp. 625-627 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]).

¹⁰¹ Cfr. R. Andreotti, *I fattori storici della consistenza urbana di Veleia*, in *Studi Veleiate*, Piacenza 1955, p. 87 nota 1 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]; A. Biscardi - G. Scherillo, *La fortuna di Veleia nella storiografia giuridica*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiate*, Milano-Varese 1969, p. 17; M. Cavalieri, in «*Latomus*», 73 (2014), p. 851.

¹⁰² Vd. N. Criniti, *I toponimi Macinesso e Veleia*, «*Ager Veleias*», 13.06 (2018), pp. 1-6.

¹⁰³ = www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-4874_1957_num_69_1_7413 / [1958_num_70_1_7430](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-4874_1958_num_70_1_7430) / [1959_num_71_1_7458](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-4874_1959_num_71_1_7458).

— negli anni Settanta del secolo scorso Antonio Frova scriveva che era «in preparazione l'edizione dei manoscritti settecenteschi relativi agli scavi di Velleia»¹⁰⁴, senza alcun seguito

1967

→ *supra*, 1954, 1960, 1967, 2013

1968

Cesare Saletti, *Il ciclo statuario della Basilica di Velleia*, Milano 1968

1972

Franciscus Joseph Bruna, *Lex Rubria: Caesars Regelung für die richterlichen Kompetenzen der Munizipalmagistrate in Gallia Cisalpina*, Leiden 1972

1975

l'Antiquarium organizzato da Giorgio Monaco nel 1957 [vd. *supra*] viene sostituito da Mirella Marini Calvani, direttrice del Museo Archeologico Nazionale (1968-1994), che lo sposta al pianoterra della palazzina ottocentesca della direzione degli scavi del capitano Pietro Casapini (ristrutturato nel 2010)

[1985/1986] 1990

Nicola Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentare veleiate*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. Flaminio Ghizzoni, Piacenza 1990, parte 2, pp. 907-1011; parte 3, tav. 20¹⁰⁵: consegnato nel 1985/1986, venne pubblicato nel 1990

1990

Giuseppe Marchetti - Pier Luigi Dall'Aglio, *Geomorfologia e popolamento antico nel territorio piacentino*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. Flaminio Ghizzoni, parte 2, Piacenza 1990, pp. 543-685

— Mirella Marini Calvani, *Archeologia*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. Flaminio Ghizzoni, Piacenza 1990, parte 2, pp. 765-906 e *Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di "Placentia" e "Veleia"*, parte 3, pp. 1-115

1991

prima edizione critica e versione italiana della *Tabula alimentaria* a cura di Nicola Criniti (*La "Tabula alimentaria" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991), che «ha riaperto decisamente ed efficacemente – dagli anni Novanta del secolo scorso – i giochi su Veleia, sull'ager Veleias e sulla *Tabula alimentaria*»¹⁰⁶

1994-1995

→ *supra*, 1954, 1960, 1967; *infra*, 2013

1996

edizione critica e versione inglese della *lex Rubria de Gallia Cisalpina* a cura di Michael H. Crawford (in *Roman Statutes*, I, Id. ed., London 1996, p. 461 sgg., nr. 28: in nrr. 29-30 sono èditi due altri frammenti bronzei legislativi veleiate d'età tardorepubblicana)

2000

Elio Lo Cascio, *Il "princeps" e il suo impero*, Bari 2000

2003

AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino, Parma 2003, a cura di Nicola Criniti¹⁰⁷

¹⁰⁴ A. Frova, *Velleia*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica / Supplemento 1970*, Roma 1973, p. 894 → www.treccani.it/enciclopedia/velleia_res-664c1cc5-8c62-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29.

¹⁰⁵ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

¹⁰⁶ Cfr. T. Albasi - L. Magnani, *Ager Veleias e Veleia: «anticaglie», «effossioni», fortuna*, in N. Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019, p. 155 sgg.

¹⁰⁷ = (in cinque parti) in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

2005 sgg.

Gruppo di Ricerca Veleiate / GRV [veleia@yahoo.it], coordinatore e responsabile scientifico Nicola Criniti

2006-2009

"*Res publica Veleiatium*". *Veleia, tra passato e futuro*, 1^a ed., Parma 2006; 2^a ed., Parma 2006; 3^a ed., Parma 2007; 4^a ed., Parma 2008; 5^a ed. rivista e aggiornata, Parma 2009, a cura di Nicola Criniti

2006 sgg., 2009 sgg., 2021 sgg.

AGER VELEIAS. *Rassegna di storia, civiltà e tradizioni classiche* [www.veleia.unipr.it: dal 2009, www.veleia.it], responsabile scientifico Nicola Criniti: dal 2021 in nuova veste digitale — "Ager Veleias" [www.veleia.it], responsabile scientifico e coordinatore Nicola Criniti

2007

"*Veleiates*". *Uomini, luoghi e "memoriae" dell'Appennino piacentino-parmense*, Parma 2007, a cura di Nicola Criniti

2009 sgg.

→ 2006 sgg.

2010

prima edizione critica e versione italiana in rete [www.veleia.it] della *Tabula alimentaria* a cura di Nicola Criniti:

— "*Tabula alimentaria*" di *Veleia: edizione critica IV*, "Ager Veleias", 5.14 (2010), pp. 1-37 [www.veleia.it]¹⁰⁸

— "*Tabula alimentaria*" di *Veleia: versione italiana IV*, "Ager Veleias", 5.15 (2010), pp. 1-30 [www.veleia.it])

2013

Nicola Criniti, *Mantissa Veleiate*, Faenza (RA) 2013

→ *supra*, 1954, 1960, 1967

2014

il Museo Archeologico Nazionale (sottoposto nel 2019-2023 a una lunga opera di riqualificazione e di riallestimento → *infra*, 2023) è compreso nel Complesso Monumentale della Pilotta di Parma

2016

competente per Veleia e la sua area archeologica è dal 2016 la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, con sede a Parma (in passato la responsabilità era della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna)

2019

Nicola Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019

— Nicola Criniti, 8^a ed. critica e versione italiana della TAV ("*Tabula alimentaria*" *veleiate: testo critico e versione italiana*, in Id., *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019, pp. 158-217)

→ *infra* 2023

¹⁰⁸ E vd. le autorevoli raccolte epigrafiche in rete:

— db.edcs.eu/epigr/epi_it.php

= EDCS / *Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby*, curr. Manfred Clauss - Anna Kolb - Wolfgang A. Slaby - Barbara Woitas, Zürich - Eichstätt-Ingolstadt 1960 sgg.

— rosa.uniroma1.it/rosa03/italia_epigrafica_digitale/issue/view/IED%2016/74

= IED XVI / *Italia Epigrafica Digitale. XVI. Regio VIII. Aemilia*, dir. Silvia Orlandi, Roma 2017;

— www.edr-edr.it

= EDR / *Epigraphic Database Roma*, curr. Silvio Panciera - Giuseppe Camodeca - Giovanni Cocconi - Silvia Orlandi, Roma 2003 sgg.

2020

Nicola Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia*, "Ager Veleias", 15.07 (2020), pp. 1-174 [www.veleia.it]

— Nicola Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia – figure*, "Ager Veleias", 15.06 (2020), pp. 1-16 e 24 ill. [www.veleia.it]

2021 sgg.

→ 2006 sgg.

2021

viene inaugurata la Sezione romana del Museo Archeologico di Piacenza¹⁰⁹, erede ideale del Museo archeologico-artistico dell'abate piacentino Alessandro Chiappini (vd. *supra* 1739)

2023

Nicola Criniti, *Onomasticon Veleiate*, "Ager Veleias", 18.08 (2023), pp. 1-164 [www.veleia.it]

— Nicola Criniti, *Veleia, municipium collinare dell'Aemilia occidentale*, "Ager Veleias", 18.10 (2023), pp. 1-110 [www.veleia.it]

— secondo dati del comune di afferenza, Lugagnano Val d'Arda (PC), al 7 settembre 2003, il nucleo di Macinesso conta 3 abitanti ed è di fatto compreso nella frazione di Veleia (125 abitanti)

— dopo una chiusura quadriennale per una lunga opera di riqualificazione e di riallestimento (dal 5 dicembre 2019), il 10 novembre riapre il Museo Archeologico Nazionale nella parte romana: la *Tabula alimentaria* e la *lex Rubria de Gallia Cisalpina* sono nuovamente visibili nella sala 5 ('veleiate')

© – Copyright — www.veleia.it

¹⁰⁹ Vd. *Musei civici di Palazzo Farnese a Piacenza. Museo Archeologico. Dalle origini del Museo civico alla Sezione romana*, curr. M. Bertuzzi - A. Gigli - M. Podini, n. ed., Piacenza 2021.